

...Appendice

DOMENICO LI MULI, scultore
(1902-2003)



Di famiglia palermitana, nacque a Trapani durante un momentaneo trasferimento della famiglia. Studiò e visse a Palermo fino al 1938 quando uno strano destino lo spinse nella nostra città per occupare una cattedra di disegno.

Si diplomò in scultura alla Reale Accademia di Belle Arti di Palermo sotto il rettorato del famoso architetto Ernesto Basile.

Iniziò immediatamente una frenetica attività sotto la spinta di commesse private e pubbliche. Due per tutte: “Il Monumento ai Caduti” di Ventimiglia Sicula (1931) e la grande statua in marmo “L’Architetto Normanno” sul tetto dell’edificio destro all’ingresso di via Roma a Palermo.

Per quasi quarant’anni esercitò l’attività di docente in diversi Istituti trapanesi, tant’è che moltissimi nostri concittadini possono vantarlo come insegnante (compreso lo scrivente).

Divenne largamente conosciuto e si affermò dopo aver eseguito i ritratti in bronzo e marmo di diverse personalità.

Nel 1951 restaura uno dei gruppi scultorei dei Misteri e ne ricostruisce un altro che, finito, appare troppo artisticamente personalizzato e risulta per di più fuori misura.

Il Maestro non oppone indifferenza al malcontento e ne rifà un secondo seguendo i canoni stilistici conservati dal gruppo prima della distruzione sotto i bombardamenti.

L’opera che in assoluto gli darà fama (parliamo pure di immortalità) dentro le nostre mura e fuori dai nostri confini

sarà il gruppo scultoreo “**Il Tritone**” posto al centro della ottocentesca vasca a piazza V. Emanuele II, inaugurato nel 1954.

La maestosa scultura divenne immediatamente una delle immagini più rappresentative della città di Trapani riprodotta in migliaia e migliaia di cartoline illustrate spedite in tutto il mondo.

Ciò nonostante questo monumento così importante per la città rimane in cemento armato. Se la classe politica ne vuole evitare il degrado, inevitabile prima o poi se rimane in cemento senza ricevere le attenzioni adeguate, deve trovare i fondi per la trasformazione in bronzo.

Un'altra magnifica opera, una delle numerose eseguite dal Maestro e sparse ormai nelle collezioni private, si conserva nella Chiesa di S. Pietro a Trapani, “Adamo ed Eva” in bronzo, un'opera intensa che suscita una grandissima emozione. Altre opere si possono ammirare nella villa comunale, il busto di “Bellini” e “Il ragazzo pescatore” nel laghetto. Nella Chiesa dell'Annunziata le otto figure bronzee dei Carmelitani sulle colonne del bianco baldacchino dell'altare maggiore; altre statue nella sacrestia.

A Marsala sulla facciata della Chiesa Madre, le quattro grandi statue e gli angeli in marmo.

La sua ultima scultura pubblica a Pizzolungo, fuori dal bordo stradale la madre che abbraccia i due figli tutti e tre uccisi da un attentato mafioso destinato ad altri.

Muore ad oltre cento anni il 9 marzo 2003 circondato dall'affetto inesauribile della sua amatissima moglie Mari spesso effigiata nei volti femminili delle sue sculture, ed al ricordo di tutti i suoi amici.

P.S.: Un breve cenno riguardo alla sistemazione della salma del maestro a tutt'oggi in un loculo senza marmo del cimitero di Trapani ad oltre tre anni dalla morte, sebbene la Giunta Comunale abbia all'unanimità, a poche ore dal decesso, firmato una delibera per una tomba monumentale.

Con rammarico non sappiamo di una delibera per intestare al maestro una via o una piazza cittadina.

*Basterebbe dividere l'attuale piazza V. Emanuele II e la parte a Sud dove spicca il "Tritone" battezzarla **Domenico Li Muli**.*

Per favore, non mi si contraddica con il sostenere l'impossibilità di dividere l'intestazione di una piazza, poiché esiste almeno un precedente rappresentato dalla bellissima piazza che comunemente chiamiamo "Politeama" a Palermo, in realtà intestata a due personalità diverse.

Ventimiglia Sicula - Monumento ai Caduti



"L'Architetto Normanno"





Gruppo scultoreo "Il Tritone"



Sollevazione della croce.
S e c o n d a
ricostruzione
del gruppo,
1953.



Adamo ed Eva



Trapani - Laghetto Villa Margherita



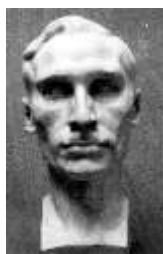
Vincenzo Bellini



Dott. Scuderi



Stefano Fontana



Ritratto del 1945



Le tre vittime di Pizzolungo

1



2



3

Le sculture della Chiesa Madre di Marsala

NAT SCAMMACCA, scrittore-poeta
(Brooklyn, 20/7/1924 - Erice (TP) 23/10/2005)



Laurea in Lettere e Filosofia alla Long Island University e in Pedagogia alla New York University.

Alla fine della II Guerra Mondiale, in cui ha preso parte come ufficiale pilota dell'Aeronautica Militare degli Stati Uniti, viene attratto dalla terra delle sue origini, la Sicilia e Trapani - Erice in particolare.

Incontra la sua compagna di vita, una lontana cugina, Nina, che sarà sua moglie, sua guida, spesso sua ispiratrice e la sua traduttrice.

Nat porta con sé il rinnovamento letterario americano, la cultura della New Generation, e mentre continua a scrivere incessantemente, inizia a scambiare le sue idee con autori siciliani e italiani e comincia anche un interscambio con intellettuali americani.

Dal 1967 e per altri trent'anni cura la Terza pagina del settimanale "Trapani Nuova" da cui escono articoli giunti in alcune antologie scolastiche italiane.

Promuove il movimento culturale "Antigruppo" insieme ai migliori poeti siciliani.

Ha scritto moltissime raccolte di poesie, racconti e romanzi ed anche saggi letterari e filosofici:

- **Bye bye America** - 1972, racconti biografici.
- **Due mondi** - 1979, romanzo, introduzione di Cesare Zavattini.
- **Sikano l'Amerikano** - 1989, racconti.
- **Ericepeo** - 1990, raccolta di poesie in tre volumi.

Hanno scritto di lui: Cesare Zavattini; Franco Fortini; Lawrence Ferlinghetti; Leonardo Sciascia; Raffaele La Capria.

Forse ci vorrà ancora qualche anno prima che venga riconosciuto da tutti uno dei più grandi poeti del '900 o forse ci vorranno ancora cent'anni, ma un giorno sicuramente le sue opere varcheranno i confini provinciali e voleranno in alto.

Muore nel 2005 a causa di una malattia cardiovascolare e da allora riposa nel cimitero di Erice.